



## I tempi bui della guerra: italiani e ombra della grande austerit 

### Descrizione

  stata una notte di paura quella tra il 7 e l'8 aprile 2026.

Per ore il mondo ha temuto l'inizio di una guerra totale in Medio Oriente. L'ultimatum di Trump, pronto a colpire le infrastrutture vitali dell'Iran,   scaduto formalmente, congelato da un accordo dell'ultimo minuto.

Mentre i missili americani erano pronti al lancio e a Teheran migliaia di civili formavano cordoni umani a protezione dei terminal energetici, Washington ha detto di accogliere la proposta del premier pakistano Shehbaz Sharif, basata su un piano iraniano in dieci punti.

Tra i cardini dell'intesa: il cessate il fuoco bilaterale, la riapertura dello Stretto di Hormuz, lo sblocco dei beni iraniani e il riconoscimento del diritto all'uranio per scopi civili.

Sebbene la tensione resti altissima, la diplomazia ha guadagnato quattordici giorni per scongiurare un'apocalisse energetica.

Il paradosso: mercato in festa, famiglie in crisi

Nonostante l'euforia delle Borse e il calo immediato del greggio, le famiglie restano schiacciate dai rincari di luce, gas e alimentari.

Il fantasma della "grande austerit " torna a bussare alle porte dell'Europa.

Ma quanto   reale il rischio di un ritorno al 1973?

Analogia e differenza con il passato

Oggi come allora, l'energia   usata come arma. Se nel 1973 fu l'OPEC a chiudere i rubinetti, oggi la frammentazione del mercato mette sotto pressione i bilanci europei. Tuttavia, l'austerit  del 2026   pi  rischiosa: non ferma solo i motori, ma minaccia l'infrastruttura digitale su cui poggia la societ  odierna.

## Le colpe di un'Europa impreparata

Dall'invasione russa dell'Ucraina il gas non ci arriva più<sup>1</sup> via tubo dalla Russia, ma al GNL via nave (USA e Qatar) ed è molto più<sup>1</sup> costoso.

Responsabilità del governo italiano di non aver diversificato, negli anni, le fonti di approvvigionamento.

Responsabilità politica dell'Europa di investimenti insufficienti e di aver dismesso fonti vecchie prima che le rinnovabili e i sistemi di accumulo fossero pronti.

## Scenari futuri

A breve potremmo subire l'erosione del risparmio, il calo di temperatura negli uffici, nelle case, nelle industrie e la chiusura di piccole e medie imprese.

A lungo termine, poiché la dipendenza, profonda e costosa del modo di vivere e produrre, si sposterà dal petrolio ai metalli rari (litio, cobalto, terre rare) controllati dalla Cina, auspicio che l'Italia e l'Europa si attivino verso un mix di rinnovabili.

Franco Marzo

L'agone 2024